

Bonaccini non molla

«Bravo ma senza risorse, Figliuolo non è Mandrake Timori per l'inverno»

Il presidente della Regione ieri a Bertinoro: «È poca cosa, ma finora gli unici soldi arrivati sono i 3.000 euro stanziati dopo la catastrofe»

Il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, è stato ieri pomeriggio in visita a Bertinoro. Era atteso nella giornata di oggi al rito dell'ospitalità, ma, come ha spiegato lui stesso, a Faenza è stato convocato un incontro con il commissario europeo Gentiloni per parlare della messa in stato di emergenza della Romagna. «La stessa situazione nella quale si trovò l'Emilia dopo il terremoto - ha spiegato -. Non potevo mancare, ma ci tenevo molto a essere qui, in questa città che fa dell'ospitalità e della cultura il suo modo di essere».

Anche sul colle si è parlato di alluvione. «Dire che la situazione è complicata è un eufemismo - ha esordito il presidente -, ma non dobbiamo né abbatterci, né indietreggiare di un millimetro nel richiedere che chi ha subito danni venga risarcito al 100%. Il generale Figliuolo è persona molto valida e capace, ma

permettercelo. Quello che obiettivamente a oggi manca sono le risorse per famiglie e imprese. Se andate a chiedere a chiunque quanto abbia ricevuto, vi dirà nulla. Le famiglie stanno ricevendo i 3.000 euro che abbiamo deciso, insieme al capo della protezione civile Curcio, subito a ridosso della catastrofe, sperimentando questa procedura molto snella per cui si scriveva nome e cognome e si faceva richiesta. Sono 3.000 euro, che è poca cosa, ma che almeno arrivano. Alle imprese invece non è arrivato ancora nulla. Siccome la presidente Meloni, come molti ministri, sono venuti nei giorni seguenti all'alluvione dicendo che avrebbero risarcito il 100%, noi vogliamo far sì che questo accada».

Il governatore poi è tornato sull'esempio dell'Emilia per spiegare che questi soldi, i risarcimenti, non sono finanziamenti a fondo perduto, perché «quella striscia di terra che venne colpita dal terremoto - ha spiegato - da sola produceva l'1,9% del Pil italiano. Ora ne produce il 2,4%. I 12 miliardi investiti dallo stato torneranno indietro sotto forma di tasse perché quel territorio è ripartito. Vogliamo che questo accada anche per la Romagna».

La visita di Bonaccini era iniziata al murale, inaugurato venerdì, dedicato a Gabani, il campione di ciclismo Arnaldo Pambianco (nella foto in alto, con la sindaca di Bertinoro Gessica Allegni), venuto meno lo scorso anno. «Un campione che è un patrimonio, anche valoriale, di questa terra. Avete fatto bene a rappresentarlo in maniera non banale». Al termine della visita, la sindaca Gessica Allegni e tutta la giunta hanno comunque voluto omaggiare il presidente Bonaccini come se fosse andato alla Colonna delle Anella, con la scultura ricordo raffigurante la colonna stessa, la litografia di quest'anno dell'artista Francesco Polazzi e bottiglie di vino di Bertinoro. «Perché siamo la città dell'ospitalità - ha spiegato la sindaca -, ma anche del vino».

Matteo Bondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il viaggio, tre mesi dopo

«Territorio sotto shock»

Uno speciale di Presa Diretta su Rai 3 racconterà come ci stiamo rialzando

In onda lunedì
alle 21,20

LA TRASMISSIONE TV



Riccardo Iacona
giornalista e conduttore

«Mi ha colpito il fatto che siano state colpite le città, che sono l'epicentro di questo fenomeno. Questa cosa ha messo a rischio centinaia di migliaia di persone. Questo ci fa capire che l'equilibrio, che ha funzionato fino ad ora, è saltato per sempre nel giro di due notti»

Quartiere Romiti e non solo
i protagonisti del servizio

«Siamo stati ai Romiti, abbiamo visto le casse di espansione sotto il Morgagni, una fabbrica ovicola sul Rabbi. Abbiamo intervistato il sindaco Gian Luca Zattini, Fausto Pardolesi, Maria Giorgini, la coordinatrice del quartiere San Benedetto Loretta Poggi e Alice Casadei, cittadina del Foro Boario»

Le telecamere di Presa Diretta, programma d'inchiesta di prima serata su Rai 3, sono tornate in Romagna a tre mesi dall'alluvione del 16 e 17 maggio.

Riccardo Iacona, conduttore della trasmissione, cosa racconterete nella puntata che andrà in onda domani alle 21,20?

«La puntata s'intitola 'Stato di calamità permanente'. Ci occuperemo di cambiamento climatico con un viaggio nei territori colpiti dall'alluvione. Il racconto andrà dalla montagna alla pianura. Cercheremo di capire se a più di tre mesi dall'alluvione in Emilia-Romagna, i soldi stanziati dal Governo sono sufficienti. E come mettere in sicurezza il nostro territorio dai fenomeni climatici estremi che stanno diventando sempre più ordinari».

Cosa l'ha colpita dell'alluvione in Romagna?

«L'aspetto sistemico di questo collasso territoriale dovuto alle piogge. Si tratta di un caso che è diventato meta di pellegrinaggio da parte di molti studiosi per cercare di capire cosa sia successo in una porzione di territorio così ampio, andato sotto stress. Poi mi ha colpito il fatto che siano state colpite le città, che sono l'epicentro di questo fenomeno. Questa cosa ha messo a rischio centinaia di migliaia di persone. Questo ci fa capire che l'equilibrio, che ha funzionato fino ad ora, è saltato per sempre nel giro di due notti».

Siete stati nei luoghi della catastrofe, dove in particolare per quanto riguarda Forlì?

«Soprattutto nel quartiere Romiti, abbiamo visto le casse di espansione sotto il Morgagni, una fabbrica ovicola sul Rabbi. Abbiamo intervistato il sindaco Gian Luca Zattini, la coordinatrice del quartiere San Benedetto Loretta Poggi e Alice Casadei,

cittadina del quartiere Foro Boario. E poi alcuni esponenti di Forlì Città Aperta, Fausto Pardolesi, membri della Protezione civile, Maria Giorgini della Cgil».

Come avete trovato le persone colpite dall'alluvione?

«Sotto shock per una cosa che non pensavano potesse capitare in città. Interi quartieri senza luce, il telefono che si spegne e poi vedi gli elicotteri che iniziano a volare sopra, con l'acqua che sale sempre più e sembra non volersi fermare. Questa è una cosa che mi ha colpito tantissimo. Ti fa toccare con mano come la sicurezza delle città sia saltata rispetto ai fiumi che, soprattutto in pianura, sono stati regimentati come corpi idraulici, ma corpi idraulici non sono».

Dopo oltre tre mesi la Romagna si sta riprendendo?

«Siete persone che non stanno certo con le mani in mano, tutti hanno fatto quel che si poteva e anche di più. Anche i Comuni. Ora serve il Governo, servono i finanziamenti grossi, quelli per ricostruire, ma anche ripensare tutto l'equilibrio del territorio. Con noi ci sarà in collegamento anche il presidente della Regione, Stefano Bonaccini. Cercheremo di capire se quanto previsto può bastare, ma anche come si dovrà ripensare il territorio, la montagna e la sua manutenzione in futuro. Sperando questa volta di aver imparato la lezione e che non succeda come con il Covid».

In che senso?

«Durante la pandemia tutti a elogiare la sanità pubblica: i nostri eroi. A dirsi che non sarebbe successo mai più e che la sanità andava difesa e finanziata. Appena passata la paura, tutto dimenticato e si è tornati indietro. Ecco, speriamo che questa volta non avvenga così».

Matteo Bondi